

## LIBRI FESTIVALFILOSOFIA

**Quelle «coperte di Linus» tra le macerie**

*Il terremoto in Emilia ha portato via con sé anche molti giocattoli. Ma per la psicoterapeuta Silvia Vegetti Finzi la tragedia può evolversi in uno stimolo. Anche per i bimbi di Tiziana Sabbadini*



Un vecchio scolapasta trasformato in lampada: è il simbolo del Festival *filosofia*, a Modena-Carpi-Sassuolo dal 14 al 16 settembre, che quest'anno si concentra sulle «cose» (per info: [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it)). Tra i relatori – da Zygmunt Bauman a Massimo Cacciari – c'è la psicoterapeuta Silvia Vegetti Finzi, che affronta il tema della «sparizione dei giocattoli e il disincanto della nostra vita».

**Ha pensato al terremoto del maggio scorso che ha devastato la zona del Festival e coperto di macerie anche i giochi dei bambini?**

«Sì, tra le "cose", studio anche la reazione ai giocattoli scomparsi sotto le pietre».

**Un trauma.**

«Soprattutto per i più piccoli, che hanno perso i loro oggetti transizionali: la coperta di Linus, per carirci. Sono orsacchiotti, bambole o anche carillon che servono per passare dallo stadio di separazione dalla mamma, a evitare l'angoscia del distacco. Perderli, li getta nell'ansia».

**Come si tampona la situazione?**

«Con una dose maggiore di affetto e la possibilità di scegliere altri oggetti transizionali».

**E i bambini più grandi?**

«A loro basta sostituire soldatini o Barbie. A Carpi sono state create ludoteche per i bambini terremotati. E in tutta la zona gli animatori hanno fatto magie per creare una situazione di gioco in cui i bambini hanno potuto affidarsi alla fantasia».

**Esiste ancora il giocattolo di fantasia?**

«Con il boom economico sono arrivati i giochi che non si modificano, non si inventano. Forse, la distruzione di questi giochi sotto il sisma ha spinto l'ingegno infantile a creare nuovi giocattoli con oggetti di risulta. Penso a quelli di un tempo, quando venivano usate le scope per "fare" un cavallo, i tappi per giocare a dama».

